

ISTRUZIONE

ANDREA ROSSI

Il record triste dei nidi: sono i più cari d'Italia

P. 43



Sempre meno posti e rette più alte d'Italia Il triste primato dei nidi di Torino

Il Rapporto Rota: tariffa quasi doppia di Milano
In città più iscritti ai licei, in provincia ai professionali

ANDREA ROSSI

Negli ultimi cinque anni Torino è la città italiana ad aver ridotto maggiormente i posti negli asili nido. Erano 4.577 nel 2013, sono diventati 4.264, con una flessione del 6,8 per cento che non ha eguali tra le altre città e che la allontana sempre di più dagli obiettivi fissati dall'Unione europea. L'Europa chiedeva agli stati membri di raggiungere due parametri entro il 2010: garantire un posto a scuola ad almeno il 90 per cento dei bambini fra 3 anni e l'età dell'obbligo e servizi ad

almeno un terzo dei bimbi sotto i 3 anni. Se il primo parametro può dirsi in cassaforte, il secondo è molto lontano dal traguardo che, anzi, si sta pericolosamente allontanando: nel 2017 Torino ha garantito 20,8 posti ogni 100 bambini tra zero e 2 anni, oltre dieci punti in meno rispetto alle richieste dell'Europa. Nello stesso periodo altre città italiane hanno tenuto botta e tante hanno incrementato di molto l'offerta: a Milano i posti sono calati del 2 per cento, a Bologna e Firenze del 3,3, ma a Genova sono cresciuti del 15,6 e a Roma addirittura

del 60 per cento.

Costi e alternative

Il Rapporto Rota una volta l'anno fotografa lo stato di salute della città, ma periodicamente si concentra su alcuni temi, raccoglie dati, li organizza e li analizza. L'ultimo report del gruppo di economisti e sociologici si concentra sul sistema dell'istruzione, dalla culla all'università. E racconta di una città divisa in due, dove l'infanzia arranca mentre l'alta formazione è forse, in questo momento, la più in salute d'Italia.

Se i posti negli asili si sono ridotti negli ultimi cinque anni

è anche colpa di due fattori: il calo delle nascite e la fuga dai nidi. Nel 2012 sono nati 7.885 bambini, nel 2016 solo 6.749. Le iscrizioni ai nidi sono passate, nello stesso arco di tempo, da 3.868 a meno di 3 mila. Eppure questa spiegazione non basta se non si tiene conto di un altro fattore: Torino ha la retta in media più cara d'Italia, 404 euro al mese contro i 232 di Milano, i 261 di Venezia, i 195 di Roma e i 133 di Cagliari, la meno cara. Luca Davico, docente al dipartimento interateneo di Politiche del territorio di Politecnico e Università, e tra i coordinatori del Rapporto, aggiunge altri due elementi: «Dal 2011 si è verificata un'inversione di tendenza, particolarmente accentuata nelle aree più colpite dalla crisi economica, come Torino, che si deve probabilmente alla riduzione del numero di donne occupate a tempo pieno, elemento in forte correlazione con l'iscrizione dei figli a servizi educativi a tempo pieno». Il secondo è l'assistenza fai da te, molto diffusa: «Circa il 30 per cento dei bimbi sotto i 3 anni viene affidato ai cosiddetti "servizi informali": nonni e baby-sitter. Infine si sono diffusi molto negli ultimi dieci anni servizi come spazi gioco, centri di custodia oraria, baby parking, ludoteche, nidi famiglia: soluzioni che, per la loro maggiore flessibilità, sono

particolarmente gradite alle famiglie».

Le differenze alle superiori

Mentre calavano i posti nei nidi il resto della popolazione scolastica cresceva. A Torino negli ultimi vent'anni i bambini nelle scuole materne sono passati da 19.472 a 20.804, nel resto della provincia da 31.180 a 36.737. Gli iscritti alle elementari vent'anni fa erano 29.481 in città e ora sono 37.089; in provincia sono passati da 60.484 a 64.013. Le scuole medie di Torino ospitavano 19.949 alunni nel 1997, oggi ne hanno 22.668, mentre fuori città sfiorano i 39 mila e sono stabili.

Infine le superiori: da 42.466 a 46.625 studenti a Torino e da 46.158 a 44.220 fuori città. Le differenze, in questo caso, non sono di poco conto: a Torino ci sono sempre più ragazzi frequentano i licei, in provincia vanno forte le scuole professionali. Vent'anni fa in città gli iscritti al liceo classico erano 3 mila e ora sono 3.520, negli scientifici si è passati da 8.221 a 10.939, negli artistici da 2.301 a 3.085 mentre i tecnici scendono da 12.859 a 11.986 e i professionali da 12.455 a 10.880. In provincia avviene l'esatto opposto: classici da 2.950 a 1.373, scientifici da 11.771 a 10.854, tecnici da 22.515 a

15.420 ma boom dei professionali, da 5.827 a 7.201. —

LUCA DAVICO
SOCIOLOGO
RAPPORTO ROTA



Il calo nelle aree più colpite dalla crisi. Si è ridotto il numero di donne occupate a tempo pieno

In più si fa molto ricorso a nonni e baby sitter e a servizi molto flessibili come i baby parking

404

A Torino la retta per l'asilo nido costa in media 404 euro al mese
A Milano 232

20,8

A Torino ogni cento bambini sotto i 2 anni ci sono 20,8 posti
L'Europa ne chiede 33



Negli asili di Torino si riducono i posti ma anche gli iscritti, ormai scesi sotto quota 3 mila